

Educare
alle differenze
PALERMO
29-30 Settembre 2018

Mappatura dei tavoli di lavoro: parole chiave, obiettivi, sfide

È difficile tracciare una mappa esaustiva della ricchissima quinta edizione di “Educare alle differenze” che ha visto succedersi e intrecciarsi a Palermo 35 workshop e 4 conversazioni di approfondimento. Si può però tentare di individuare alcune parole chiave ricorrenti e di abbozzare possibili percorsi seguendo il filo della divisione per fascia di età e temi ma lasciandosi la libertà necessaria di sconfinare.

Il **corpo**, o meglio la pluralità dei corpi, è stato uno dei protagonisti assoluti, a partire dalla **fascia 0/6 anni**. Un corpo che può essere oggetto di controllo e di segregazione, ma che è soprattutto potente veicolo di libertà. Corpi messi in relazione attraverso il **gioco**, altra parola chiave di questa edizione, in uno spazio e attraverso oggetti che vanno pensati per dare modo a bambine e bambini di esprimersi pienamente, in modo autonomo e ciascun* secondo i propri bisogni. Da parte adulta c'è necessità di ascolto, di un' **osservazione** attenta e consapevole e di grande disponibilità, ma anche di ricominciare, letteralmente, a giocare noi stessi*.

E ancora un corpo, quello emerso dai laboratori dedicati alla **fascia 7/11 anni**, che unisce grazie alla capacità di sentire, ma che è anche limite da superare attraverso il contatto, che permette di lavorare sul riconoscimento di sé e di comunicare e stabilire connessioni, di capire il non detto, e farsi strumento per scoprire nuove strategie di resilienza. Corpi non performativi a cui dare ascolto.

Già dall'assemblea plenaria è emersa con forza l'esigenza di ripartire dalle **domande di bambini e bambine**, di ragazzi e ragazze, anche le più difficili, come quelle sulla morte, che non hanno risposte assolute ma che è necessario vengano accolte per dare strumenti per affrontare il dolore ed evitare che si trasformi poi in rabbia e frustrazione. Proprio ripartendo dalle parole dei più piccoli e delle più piccole si possono **decostruire gli stereotipi** da loro immaginati come “mostri, zanzare, malattie come la varicella!”.

In linea poi con le precedenti edizioni sempre più spazio è stato dato alla costruzione di un **vocabolario comune** e di un lessico condiviso, che aiuti a fare chiarezza e ad evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni, e i **libri**, quelli illustrati ma non solo, si sono rivelati come sempre un mezzo privilegiato. Libri, come quelli di testo, da leggere con una lente critica, individuando i modelli di maschile e di femminile, di famiglia, di relazione e di ruolo che tendono a perpetrare, ma anche libri che raccontano, senza la necessità di metterla a tema, la pluralità delle conformazioni familiari o aiutano a riconoscersi e a mettersi in gioco attraverso l'autonarrazione, o ancora a riscrivere la Storia cambiando prospettiva con un approccio critico.

Anche per la **fascia 12/14** e poi per quella **15/18** torna prepotentemente la **disponibilità adulta**. La disponibilità a sospendere il giudizio, anche di fronte a linguaggi lontani anni luce, a mettersi in gioco in prima persona, a prendere coscienza del proprio posizionamento e della necessità di decostruire partendo da sé, a lasciare spazio alle richieste di ragazzi e ragazze e al confronto tra pari, a lavorare sul lungo periodo e non sull'emergenza. E proprio tra chi lavora sull'adolescenza è emerso con forza il tema della **violenza e** della sua relazione con il **controllo**, legato a un immaginario persistente e pervasivo di amore romantico, e il bisogno di lavorare in profondità sulla consapevolezza delle emozioni.

E se l'incontro tra culture è stato al centro di questa edizione, in risposta alla violenza inaudita delle politiche migratorie, grande spazio ha avuto la ricchezza dei linguaggi espressivi, la **musica** (ma anche il silenzio) capace di integrare realmente attraverso relazioni paritarie, il **teatro**, in un'ottica di decolonizzazione delle menti, lo **sport** quando ribalta gli stereotipi di genere e apre a una prospettiva interculturale.

C'è poi il grande tema della **tutela dei diritti** a cui sono stati dedicati diversi interventi. Di fronte a un'autoinchiesta sugli attacchi legati alla retorica dell'"ideologia gender" continuano a ad emergere casi di mobbing, minacce di avvocat*, liste di proscrizione delle associazioni da bandire. Una conoscenza approfondita del quadro normativo generale e del funzionamento della scuola è assolutamente necessaria, ma più di tutto conta non rimanere isolat*, condividere esperienze, **fare rete e creare resistenza** per rispondere in modo compatto. Proprio per questo cinque anni fa nacque Educare alle Differenze, ricordando che figli e figlie non sono proprietà e che va garantito a ogni bambino e a ogni bambina il diritto alla propria identità e al proprio benessere.